

Oltre la crisi. Aumentano in Italia i fenomeni di impoverimento sociale. I progetti e le azioni della Caritas per contrastare il disagio e ridare speranza a persone in difficoltà

Segni concreti di fraternità

I dati del 2011 evidenziano come la crisi economico-finanziaria ha determinato l'estensione dei fenomeni di impoverimento ad ampi settori di popolazione, non sempre coincidenti con i "vecchi poveri" del passato. Aumentano soprattutto gli italiani, cresce la multi-problematicità delle persone, con storie di vita complesse, di non facile risoluzione, che coinvolgono tutta la famiglia. La fragilità occupazionale è molto evidente e diffusa: rispetto alle tendenze del recente passato, i poveri in Italia sono sempre meno "working" e sempre più "poor".

Aumentano gli anziani e le persone in età matura: la presenza in Caritas di pensionati e casalinghe è ormai una regola, e non più l'eccezione. Si impoveriscono ulteriormente le famiglie immigrate e peggiorano le condizioni di vita degli emarginati gravi, esclusi da un welfare pubblico sempre più residuale. Nel primo semestre 2012 questa situazione - numeri alla mano - si aggrava ulteriormente. Le persone transitate nei Centri di Ascolto nei primi 6 mesi del 2012 ammontano a 22.523 unità (erano state 31.335 persone in tutto il 2011). Se si mantenesse stabile tale andamento anche nel corso del secondo semestre 2012, l'aumento sarebbe pari al 33,5% per anno. Rispetto al 2011 si evidenziano già alcune linee di tendenza: aumentano gli italiani (+15,2%); stabili i disoccupati (59,5%); aumentano i problemi di povertà economica (+10,1%); diminuisce del 10,7% la presenza di persone senza dimora o con gravi problemi abitativi; aumentano gli interventi di erogazione di

I NUMERI

4.991
i servizi socio-assistenziali e le attività di contrasto alla povertà economica realizzate dalla Chiesa in Italia

3.583
i centri di distribuzione di beni primari (cibo, vestiario, ecc.) delle diocesi italiane

449
le mense per coloro che non sono in grado di soddisfare in modo autonomo il fondamentale bisogno alimentare

oltre 6 milioni
i pasti erogati in un anno nelle mense, pari ad un numero medio di 16.514 pasti al giorno

27.630
i volontari dei servizi socio-assistenziali e sanitari promossi dalle Caritas diocesane in Italia

3.897
le pratiche istruite e seguite dalle Caritas diocesane per il Prestito della Speranza (iniziativa anticrisi Cei-Abi) per oltre 26 milioni di euro richiesti, in riferimento a 155 diocesi

2.832
i Centri di Ascolto Caritas, diocesani, parrocchiali o territoriali, che si fanno carico di un vasto bisogno sociale di persone e famiglie, italiane e straniere

985
i nuovi progetti anti-crisi economica delle diocesi italiane, di cui 137 operanti nell'ambito del microcredito per famiglie e 61 in quello per le imprese



**RAPPORTO
POVERTÀ
2012**
POVERTÀ
ED ESCLUSIONE SOCIALE
NELL'ITALIA DELLA CRISI

La povertà in Italia secondo l'esperienza della Caritas. I dati del fenomeno, le tendenze di mutamento, i percorsi di presa in carico; i progetti anti-crisi economica delle diocesi, i servizi socio-assistenziali delle chiese locali, il Prestito della Speranza

beni materiali (+44,5%).

I "RIPARTENTI"

Nonostante le tendenze di peggioramento - come è già stato evidenziato nella pagina a lato - si registrano segni di speranza: in modo particolare una grande vitalità delle comunità locali, che hanno avviato esperienze di ogni tipo per contrastare le tendenze della marginalità sociale. Gli operatori Caritas confermano un nuovo desiderio di ripartire, espresso da molte persone in difficoltà: affiora la volontà di rimettersi in gioco, l'aspirazione a migliorare la propria situazione. Aumentano le persone che richiedono ascolto personalizzato e inserimento lavorativo (+34,5 e +17%); aumentano del 122,5% le attività Caritas di orientamento (professionale, a servizi, a opportunità

formative, eccetera) e aumenta del 174,8% il coinvolgimento di altri enti e organizzazioni. Le risorse e le risposte della Chiesa, e grazie a un grande sforzo comunitario, sono messe in evidenza nel "Rapporto": oltre 3.000 Centri di Ascolto in tutte le diocesi italiane; 14 mila servizi ecclesiali impegnati in attività sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Di questi, sono 4.991 i servizi che svolgono azione di contrasto della povertà economica; ad agosto 2012, sono 985 le iniziative anti-crisi economica sorte negli ultimi 2 anni, per iniziativa delle Diocesi italiane (aumento, rispetto al 2011, del 22,2%); nel 2011 Caritas Italiana ha accompagnato quasi la metà delle Caritas diocesane nella presentazione di 185 progetti otto per mille. Più di 11 milioni di euro sono stati richiesti alla Conferenza

Episcopale Italiana per questi progetti, che vedono una partecipazione economica delle Diocesi interessate, nella misura di circa 8,5 milioni di euro; dal 2009 ad oggi, 1.662 sono le famiglie sostenute dal "Prestito della Speranza", per un totale di oltre 10 milioni di euro di finanziamenti erogati.

LE AZIONI CONCRETE

Di fronte a una realtà complessa, ma non priva di vie d'uscita, è importante fare il punto della situazione e, come si suol dire, guardare avanti, affrontando le difficoltà e senza mai arrendersi. A questo proposito è importante sottolineare alcuni dei numerosi progetti che sono messi in campo per far fronte all'emergenza - se così possiamo chiamarla - di questi ultimi tempi. È il caso, per esempio, del "Prestito della Speranza", nato

dall'accordo tra la Conferenza Episcopale Italiana e l'Associazione Bancaria Italiana, un'iniziativa orientata a favorire prestiti agevolati, garantiti da un Fondo specificamente costituito dalla Cei. L'obiettivo è quello di dare un segno di speranza a quanti oggi si confrontano con gli effetti più immediati della crisi e, nel contempo, educare all'uso responsabile del denaro e al dovere della restituzione, una volta superata la situazione di indigenza. I potenziali destinatari sono tutte le famiglie che versano in situazioni di disagio o di indigenza e/o le microimprese da esse promosse. Dal 2009 a oggi 1.662 sono le famiglie sostenute, per un totale di oltre 10 milioni di euro di finanziamenti erogati.

I SEGNI DI FRATERNITÀ

Sono i progetti otto per mille 2011, esempi di contrasto comunitario alla povertà. Nel 2011 Caritas Italiana ha accompagnato quasi la metà delle Caritas diocesane nella presentazione di 185 progetti relativi a vari ambiti di bisogno. Destinatari di questi interventi sono stati prevalentemente famiglie in difficoltà, minori, immigrati, detenuti ed ex detenuti, anziani, vittime di violenza e tratta, malati terminali, senza dimora, richiedenti asilo. Specifiche attenzioni sono state sviluppate per la prevenzione delle dipendenze (da sostanze, farmaci, alcol, eccetera), per i problemi di occupazione, per usura, indebitamento, problemi abitativi, eccetera. Più di 11 milioni di euro sono stati richiesti alla Conferenza episcopale italiana per questi progetti, che vedono una partecipazione economica delle Diocesi interessate, nella misura di circa 8,5 milioni di euro.

Centro di Ascolto. In via Don Guanella sempre più domande di aiuto anche da parte di famiglie comasche alle prese con problemi di occupazione e disagio abitativo

La parrocchia risorsa vitale sul territorio



Il Centro di Ascolto di via Don Luigi Guanella a Como, il servizio della Caritas diocesana rivolto principalmente alle persone che hanno una presenza stabile in città e nei comuni limitrofi, ha il "polso della situazione" della crescente povertà che la crisi ha determinato in questi ultimi anni. Due dati ci aiutano a capire il lavoro degli operatori che, con colloqui personalizzati, cercano di aiutare uomini e donne, stranieri e italiani, che per la maggior parte si rivolgono al Centro per motivi di carattere economico. Nel 2011 i colloqui sono stati 1.343 (30% italiani, 70% stranieri); dall'inizio del 2012 fino ad oggi i colloqui sono stati 1.213 e gli italiani sono aumentati del 10% (40% italiani, 60% stranieri). Quindi è confermato anche nella no-

stra realtà il dato nazionale: gli italiani in difficoltà sono in crescita. Il problema più serio - confermato in via Don Guanella - è il lavoro: sempre più persone, soprattutto capifamiglia, hanno perso l'occupazione, spesso sono persone non più giovani e la speranza di ricollocarsi è sempre più fiavole. Al Centro si rivolgono soprattutto famiglie e, a differenza del passato, predomina la paura di non farcela, quindi la richiesta è di un orientamento su più fronti, non soltanto su quello economico. Le persone, insomma, sono sempre più spaesate e senza speranza. Fortunatamente - confermano dal Centro di Ascolto diocesano - in questi ultimi tempi la "rete" della comunità ha tenuto; soprattutto tante parrocchie hanno organizzato al loro inter-

no un "punto di ascolto" attraverso le Caritas parrocchiali e quindi si è creata una sinergia virtuosa con gli altri servizi operanti sul territorio. Anche sul fronte istituzionale c'è maggiore collaborazione, per esempio con i servizi sociali, il Consultorio, il Centro di aiuto alla vita e via elencando. Rispetto al passato, infine, incalza il problema abitativo (ricordiamo che nel Rapporto "I ripartenti" questo tema è indicato al terzo posto nella graduatoria delle criticità, preceduto dai temi delle gravi povertà e del lavoro). Negli ultimi mesi, infatti, sono sempre più numerosi gli sfratti esecutivi anche nelle case popolari. La situazione è seria e coinvolge numerosi nuclei familiari sia in città sia nei comuni della cintura.